

IL BAMBINO DISPETTOSO

LETTURA IL BAMBINO DISPETTOSO

Mi chiamo Agnese e ho conosciuto un bambino dispettoso. Questo bambino si chiama Luca e era un mio compagno di classe alla materna.

Luca era alto normale, aveva i capelli biondi a spazzola e gli occhi celesti. Era un bambino forte, se provavi a spingerlo non si muoveva di un millimetro.

A Luca piaceva fare dei dispetti. Per esempio, se lui passava vicino a te che giocavi sul tappeto, ti calpestava un giocattolo.

«Scusa – diceva – non ho fatto apposta.»

Tu lo guardavi e non capivi se gli dispiaceva o non gli dispiaceva.

«Prego – rispondevi – non è successo niente.» Però ci eri restata male che ti avesse pestato il tuo gioco.

Io, le prime volte, credevo che lui si scusasse sul serio, per esempio, quando urtava qualcuno in corridoio. Ma poi ho cominciato a guardarlo meglio.

Luca, un pomeriggio passò dietro il banco di Samuele, mentre lui era in piedi per sistemare l'astuccio dei colori. Luca spostò la sedia di Samuele lontano dal banco.

Sembrava che spostava la sedia per passare meglio. Però quando Samuele, che non si era accorto della sedia, si mise a sedere, per poco non cascò per terra.

Samuele, per non cadere per terra, si aggrappò al banco. Il banco quasi si rovesciava, così cascarono fogli da disegno e colori.

IL BAMBINO DISPETTOSO

Serena, la bambina più sua amica, aiutò Samuele a tirare su le cose che erano cadute dal banco.

«Sei il solito pasticciatore – diceva Serena – stai più attento, no!»

Serena, voleva bene a Samuele, però gli parlava come la maestra Lucia.

Samuele e Serena non avevano capito niente, ma io avevo visto tutto. Così divenni nemica di Luca.

Lui combinava tanti guai e io divenni una testimone.

Per esempio, mescolava i lavori nei raccoglitori sullo scaffale.

La maestra, quando voleva confrontare un lavoro di un mese fa con uno di ieri, trovava tutti i fogli mescolati. Così lei non riusciva a vedere se eri migliorato o no.

Magari nel contenitore di Hassan c'erano fogli miei o di Cecilia.

«Hassan, come mai nella tua cartella c'è tutta questa confusione? – diceva la maestra abbastanza nervosa – E adesso chi li mette a posto i lavori, eh? Io no di sicuro.»

Non mi piaceva fare la spia, ma un giorno Luca la fece grossa.

C'era un bambino nella nostra classe che doveva mangiare dei crackers, quando si sentiva debole e gli girava la testa.

Carlo era un bimbo pallido, magrolino. Era timido, però molto giudizioso. Noi lo ammiravamo, perché non era mica facile essere così bravi a starsi dietro.

Una mattina, quando Carlo frugò nello zainetto, per cercare i crackers e non li trovò, si mise a piangere.

IL BAMBINO DISPETTOSO

La maestra si avvicinò a Carlo e gli chiese che cosa era successo e perché piangeva. Carlo per un po' continuò a piangere, ma alla fine si capì che non trovava i crackers e che ne aveva bisogno.

«Carlo, non piangere – diceva la maestra per tranquillizzarlo – adesso guardiamo con calma. Vedrai che li troviamo.»

Lo zainetto di Carlo era attaccato al gancio dell'attaccapanni come anche i nostri. La maestra si mise a cercare nello zaino con calma. Tirò fuori tutto e guardò bene anche nella tasca con la cerniera. Niente.

Era impossibile che la mamma di Carlo si fosse dimenticata di mettere i crackers nello zaino. E di sicuro la maestra aveva guardato bene lì dentro.

Mi venne improvviso nella testa un sospetto: e se fosse stato Luca a nascondere i crackers? Mi sentii subito cattiva. Volevo dire alla maestra che era stato Luca e che io lo avevo visto tante volte fare dei dispetti apposta, quando... Vidi Luca alzarsi dal banco, andare verso l'attaccapanni, dove c'erano la maestra e Carlo che tremava ancora un po'. «Lo so io dove sono i crackers.» disse Luca alla maestra. Poi infilò una mano nella tasca della giacchetta di Carlo che era appesa all'attaccapanni insieme allo zaino.

In mano Luca aveva i pacchetti di crackers e li diede a Carlo. Noi tutti avevamo visto e capito che cosa era successo. La maestra continuava a guardare Luca fisso negli occhi, ma non disse niente, non so perché.

Io, da allora, non divenni più tanto nemica di Luca.

IL BAMBINO DISPETTOSO

Domande sulla lettura di *UN BAMBINO DISPETTOSO*

Ultima riga

DOMANDA 1

Io, da allora, non divenni più tanto nemica di Luca.

Secondo te, perchè Agnese scrive questa frase alla fine del suo testo?

.....

DOMANDA 2

Luca, un pomeriggio passò dietro il banco di Samuele, mentre lui era in piedi per sistemare l'astuccio dei colori.

Comincia così il racconto dello scherzo che Luca fa al suo compagno Samuele. Sai raccontare questo episodio con le tue parole?

.....

DOMANDA 3

Nel testo, con un colore, fai una cornice intorno alle righe dove si racconta dei lavori tutti mescolati a caso. Ora rileggi il testo e prova a dire per quali motivi la maestra si è molto innervosita.

.....